

**TESTO DELLE DICHIARAZIONI DEL DOTTOR LUIGI GUERRASIO,
QUESTORE DI CALTANISSETTA**

**RESE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
NELLA SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1974**

(Dal resoconto della seduta)

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Questore di Caltanissetta che è venuto a leggerci la sua relazione in risposta al questionario che gli abbiamo inviato, e, successivamente, potrà fornire ai Commissari ogni ulteriore chiarimento che gli verrà richiesto.

Signor Questore, può iniziare senz'altro la lettura della sua relazione.

GUERRASIO.

1. — La situazione della attività criminale della provincia esaminata in relazione alle manifestazioni di mafia, in atto, non è tale da destare particolare preoccupazione ed allarme: difatti, nel corso del corrente anno fino a tutto il mese di novembre, si sono verificati 6 omicidi consumati e 10 tentati: questi ultimi tutti dovuti a motivi di carattere contingente (vendetta, gelosia, interesse, ecc.) e tutti scoperti. Per quel che attiene gli omicidi consumati, invece, 3 sono stati scoperti mentre per gli altri 3 sono tuttora in corso indagini. Per 2 di essi la matrice mafiosa è da escludersi completamente, mentre le modalità e la tecnica di esecuzione del terzo (omicidio in danno del vigile urbano Serpe Calogero, consumato in Montedoro la sera del 6 novembre u.s. ad opera di ignoti mediante l'esplosione di cinque colpi di pistola automatica), lasciano pensare ad una vera e propria esecuzione e quindi ad un omicidio a carattere mafioso, anche se, allo stato, non sono emersi validi elementi di riscontro. In merito sono in corso indagini.

Nel campo delle estorsioni, altro reato a sfondo mafioso, vi è da segnalare un solo episodio, peraltro chiarito con l'arresto del responsabile.

Rari gli episodi di danneggiamento (animali, colture), ma anche in questo settore non si è avuta notizia certa che essi possano ricondursi a sicura matrice mafiosa.

Nel complesso, un quadro non allarmante al quale si è pervenuti mediante l'intensa opera di prevenzione e di repressione esercitata dalle Forze di polizia adottando i provvedimenti di legge, specie nel campo delle misure di prevenzione, anche contro le nuove leve della delinquenza per stroncare sul nascere ogni velleità.

2. — Per quanto riguarda le attuali caratteristiche del fenomeno mafioso, le condizioni socio-economiche della provincia hanno fatto quasi completamente allontanare dalle campagne la mafia che si è portata in zone a più elevato reddito ove sussiste maggiore possibilità di arricchimento. Nelle campagne resiste ancora qualche piccola manifestazione di marca mafiosa per imporre il soprano nei pascoli ed i lavori nell'agricoltura.

Nel complesso, in questa provincia, una delle più depresse d'Italia con scarse risorse industriali, l'attività mafiosa non può trovare terreno fertile.

3. — Attualmente non si sono evidenziati elementi tali da far sospettare l'esistenza di opposte fazioni mafiose in lotta per il predominio sulle popolazioni interessate.

4. — L'evoluzione della nuova mafia non ha qui quelle manifestazioni e ripercussioni registratesi altrove. Al vecchio mafioso di stampo feudale non è subentrato il giovane criminale che, pur di conseguire rapidi e facili guadagni, non esita a consumare misfatti anche di rilevante gravità.

Non si è poi avuto modo di sospettare eventuali collusioni fra "trame nere" e mafia. Infatti, soltanto tre giovani già appartenenti al disciolto movimento politico extraparlamentare di estrema destra "Ordine Nuovo" sono in atto sotto procedimento penale solo per avere aderito al movimento stesso.

5. — Nella provincia non si è rilevata alcuna percentuale di delinquenza mafiosa di formazione urbana, ma, come detto in altro punto, qualche residua attività mafiosa — peraltro contenuta — è rimasta abbarbicata alle campagne.

6. — In questi ultimi tempi, grazie anche all'opera costante esercitata dalle Forze di polizia, si è riusciti ad aprire qualche breccia nell'inveterato muro della omertà, frutto di paure di rappresaglie, e si è anche rilevata una maggiore fiducia del cittadino nell'azione degli organi pubblici nella lotta contro la mafia.

7. — Le misure di prevenzione antimafia di cui alla nota legge hanno trovato in questa provincia limitata applicazione poichè l'attività mafiosa in questi ultimi tempi è diminuita ed i delitti di mafia, come illustrato, si sono nel tempo ridotti a sporadici ed irrilevanti episodi. Normale applicazione ha avuto invece la legge ordinaria del 1956 sulle misure di prevenzione.

8. — Affinchè i soddisfacenti risultati conseguiti siano duraturi, è necessario che la lotta intrapresa per debellare la mafia non abbia soluzione di continuità e che non venga mai meno la vigilanza sugli elementi ritenuti capaci di sovvertire la sicurezza pubblica; in particolare, per quelle persone che hanno ultimato il periodo di soggiorno obbligato o di divieto di soggiorno, sarebbe utile che la legge prevedesse un ulteriore periodo di sottoposizione alla sorveglianza speciale al fine di controllare meglio i movimenti, constatarne l'eventuale cambiamento di condotta e il conseguente reinserimento nella vita sociale.

Sarebbe maggiormente auspicabile, allo scopo di evitare che i mafiosi, anche da lontano, possano mantenere in vita la loro organizzazione, conservando i legami, per vie diverse, coi propri affiliati ai fini dei loro illeciti interessi e rendendo praticamente inoperante nella sua essenza il contenuto preventivo della misura, che essi vengano tutti concentrati in poche ma ben scelte località (magari su delle isole) che consentano una

più efficace vigilanza da parte dei competenti organi durante l'esecuzione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . La ringrazio signor Questore per la sua relazione. Vorrei sapere se gli onorevoli deputati e senatori desiderano avere qualche ulteriore chiarimento o informazione da parte del signor Questore di Caltanissetta.

L A T O R R E . Ho sentito l'esposizione del signor Questore; ad un certo punto afferma che non si constata l'esistenza di opposte fazioni in lotta per il predominio, mentre tale fenomenologia esiste a Palermo ed in altre zone. Ora, il signor Questore dovrebbe anche sapere che questa è una caratteristica tradizionale della mafia di Caltanissetta, che è stata sempre la più cauta, la più prudente; quando l'agricoltura era l'attività fondamentale, la mafia di Caltanissetta aveva funzione dirigente a livello regionale per questo suo aspetto peculiare di essere capace di risolvere i problemi senza ricorrere al delitto, attuare il ricambio di generazione senza arrivare allo scontro frontale tra le cosche. Non vorrei che, per il fatto che oggi è tutto abbastanza tranquillo in quella zona, si potesse pensare ad uno spegnimento del fenomeno; vorrei qualche chiarimento a proposito.

G U E R R A S I O . La mafia ha radici fortissime, penso siano necessari molti anni per riuscire ad eliminarla; ragione per cui penso che quello che dice lei è proprio vero, ma, allo stato attuale, non abbiamo elementi per poterlo stabilire.

Ho già detto comunque nella mia relazione che non metto in dubbio che la mafia sia scomparsa.

P R E S I D E N T E . Signor Questore, attraverso quei canali di informazione che sempre la Polizia usa, altrimenti credo che il suo lavoro sarebbe in gran parte sterile, a lei risulta ci sia, a livello tipo società segreta, ancora qualche organizzazione mafiosa nella sua provincia? Oppure i vecchi mafiosi

sono emigrati altrove, si sono messi in pensione?

G U E R R A S I O . I vecchi mafiosi sono effettivamente, si può dire, in pensione; sebbene io creda che il mafioso, anche ad una certa età, anche se sta morendo, specialmente nel sistema di mafia patriarcale, sappia imporre la sua volontà anche in quel momento. Ma, comunque, la mancanza di manifestazioni non ci dà elementi per stabilirlo.

P R E S I D E N T E . Lei ha potuto sapere o constatare se questi cosiddetti « uomini di rispetto » esercitano una funzione vitale rispetto a taluni organi dello Stato, esercitando, ad esempio, magari, un'influenza in ordine anche alle scelte elettorali o altre scelte del genere?

G U E R R A S I O . Sono a Caltanissetta da meno di un anno, ed in questo periodo non ho riscontrato cose del genere; ma penso che un tempo ciò avvenisse. Ora, ripeto, dalle manifestazioni che si verificano, non abbiamo elementi per poter stabilire se ci sia o non ci sia una situazione del genere. Comunque io penso che in forma molto ridotta — e l'ho accennato anche nella relazione — i cittadini sono più propensi, oggi, a denunciare ed a parlare, perchè l'evoluzione dei tempi ha portato una migliore sicurezza.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono altre domande, possiamo congedare il dottor Guerrasio che ringrazio per la sua collaborazione.